

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa La settimana Ance sui media

Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana

27 maggio-1° giugno 2023



SPORTELLLO ITALIA RECOVERY 12.25 - "Pnrr: Federica
Brancaccio ospite della trasmissione dal Festival di
Trento" - (26-05-2023)

TG5 e TGCOM 08.00 - "Fondi Prr: la presidente dell'Ance,
bene le banche ma servono garanzie pubbliche" - (28-05-
2023)



Materie prime

Appalti, rimane l'emergenza caro prezzi: con il nuovo Codice la coperta è ancora corta

I costruttori: adeguamento automatico, serve soluzione su garanzie per le imprese

Flavia Landolfi

ROMA

In attesa del decreto attuativo del nuovo Codice l'incognita che volteggiava sul settore degli appalti pubblici si chiama caro-prezzi. Un nodo segnalato anche da Bankitalia che nella sua relazione annuale quantifica nel 10% l'aumento a fine del 2022 dei costi delle infrastrutture legate al Pnrr.

Quello che in molti si chiedono a una manciata di settimane dall'operatività del nuovo quadro normativo ruota intorno all'articolo 60 del testo che ridisegna il perimetro dell'adeguamento dei costi senza però entrare nel merito del reale meccanismo per attuarlo. Gli occhi dei costruttori sono puntati su questo nella speranza di voltare finalmente pagina e di evitare il blocco dei cantieri in caso di nuove fiammate. «Rendere operativa la revisione prezzi e offrire una soluzione al tema delle garanzie per le imprese sono due condizioni indispensabili per far funzionare il mercato delle opere pubbliche in modo sano e competitivo», dice la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**.

La ricetta individuata nel nuovo Codice per fare fronte ai rincari migliora le percentuali di adeguamento passate dall'alea del 10% al 5% e dal 50% di copertura al più generoso 80 per cento. Ma il nodo di fondo resta intatto e consiste in un sistema che in ogni caso rende la coperta sempre corta, da qualunque parte la si tiri. Anche dal lato della Pa nel caso in cui i prezzi scendano e i costi possano essere ridefiniti con maggior vantaggio per le casse pubbliche. L'Ance invoca

da mesi «un meccanismo neutro, immediato e automatico».

Tutto nasce dalla spaventosa impennata dei costi delle materie prime innescata dalla pandemia. Secondo uno studio dell'associazione nel primo trimestre di quest'anno i prezzi sono in flessione rispetto a un anno fa ma comunque molto lontani dai livelli di gennaio 2019: l'acciaio fa +42,9%; il bitume +17,9% mentre per l'energia elettrica si registra un +101,5% e per il gas +103,8 per cento. «Il meccanismo di un adeguamento automatico - spiegano all'associazione - terrebbe conto di tutto, anche di flessioni dei costi dei materiali. L'obiettivo è mantenere l'equilibrio contrattuale, non avvantaggiare l'impresa o la Pa». Il mercato sale e scende come dimostrano anche i numeri di ieri pubblicati dall'Istat. E stare dietro al balletto dei costi non è né semplice, né scontato, soprattutto quando si tratta dei contratti sottoscritti con le stazioni appaltanti.

Il modello ideale per i costruttori è quello francese (ma anche di altri Paesi Ue) mentre in Italia si insiste con un meccanismo che per le imprese e la Pa va di volta in volta ricalcolato e rivendicato. «In Francia - spiega l'Ance nel suo studio - la revisione dei prezzi negli appalti pubblici è obbligatoria e prevista nel Codice dei contratti pubblici». Funziona attraverso una «clausola di revisione dei prezzi che include almeno un riferimento agli indici ufficiali». Parigi ne ha individuati 23 e su questi vengono parametrati i corrispettivi degli appalti. Chi non lo fa viene sanzionato e il contratto decade. E in Italia?

La battaglia porta la firma dei costruttori. È quella di un innalzamento

dei due parametri contenuti nel nuovo Codice inizialmente in bianco e che l'Ance chiedeva di riempire completamente, levandoli di torno l'alea (la soglia oltre alla quale scatta la revisione dei costi) e prevedendo la copertura al 90 per cento. E invece le caselle sono state riempite con la soglia del 5% oltre la quale scatta la revisione e dell'80% per l'adeguamento vero e proprio. Secondo l'Ance però sarà necessario che il decreto attuativo del Codice metta una parola di chiarezza. E spieghi quell'80% di revisione a quale quota degli extra-costi si riferisce. Quel che è certo è che l'aver inserito un ombrello più ampio viene salutato come un passo in avanti rispetto al farraginoso e lentissimo meccanismo di compensazione e al fondo per i ristori introdotto nel 2022 e ancora attivo ma molto indietro nei pagamenti con 1 miliardo di euro incagliato negli iter burocratici. Se però si considera che il paniere della revisione prezzi è articolato su 3 soli indicatori non stupisce che per i costruttori si tratti di una soluzione disallineata dalla realtà. E soprattutto dal mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

Bonus edilizi
Crediti bloccati,
la piattaforma
di Enel X al via
entro settembre

Latour e Parente

— a pag. 32



Cessioni, piattaforma Enel X operativa entro settembre

Superbonus

Prime indicazioni dal Mef sui tempi necessari per il nuovo strumento

Ance: «La soluzione non decolla, necessaria una proroga di sei mesi»

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

La piena operatività della piattaforma Enel X per la cessione dei crediti «è prevista entro il mese di settembre». A fissare, per la prima volta, un orizzonte temporale al veicolo è la risposta del ministero dell'Economia, letta ieri dalla sottosegretaria Sandra Savino, in risposta a una interrogazione di Emiliano Fenu (M5S) in commissione Finanze alla Camera.

Una risposta che arriva mentre, quasi in contemporanea, in commissione Ambiente alla Camera l'Ance, attraverso il vicepresidente Stefano Betti, chiedeva una proroga di almeno sei mesi per «le operazioni di 110% in corso». Il rinvio serve «per dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati», dal momento che «cresce l'importo dei crediti incagliati e stenta a decollare la soluzione di piattaforma proposta due mesi fa». Sulla proroga, peraltro, comincia a muoversi anche l'opposizione, a par-

tire dal Movimento 5 stelle.

La piattaforma della quale si parla è quella lanciata, in piena conversione del decreto Cessioni, lo scorso 27 marzo

dal ceo di Enel X, Francesco Venturini. Sarà una società veicolo con il compito di liberare la capienza fiscale delle banche, acquisendo i crediti, per poi trasferirli a soggetti terzi, soprattutto imprese, interessati a rilevare i bonus in prossimità delle scadenze fiscali. Il progetto, al quale si sta lavorando «di concerto con alcuni istituti bancari» (secondo il Mef), dopo i primi annunci, attende ancora il varo. Da qui, allora, i chiarimenti sollecitati al ministero: questo tempo servirà anche a raccogliere «le autorizzazioni necessarie allo scopo». Ad esempio da parte di Bankitalia.

L'indicazione è arrivata all'interno di una panoramica più generale sulla ripresa degli acquisti di bonus edilizi da parte delle banche e degli intermediari finanziari. Dal Mef, infatti, hanno spiegato che, ad oggi, «solo Enel X (attiva anche sul mercato delle cessioni, prima della piattaforma, ndr), Intesa Sanpaolo e Sparkasse già riacquistano, mentre

Credit Agricole, Unicredit e Poste stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento. Tra le banche che hanno dichiarato la loro disponibilità a riattivare la cessione del credito vi è anche Banco Bpm». In realtà, UniCredit è tra le banche (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 aprile) che accettano la cessione dei crediti collegati al superbonus e agli altri bonus edilizi, per supportare gli operatori che hanno completato i lavori e necessitano di cedere. E anche Banco Bpm ha avviato uno sblocco limitato e selettivo per nuove operazioni. Il ministero ha anche ricordato che «sono state predisposte da parte di operatori privati alcune piattaforme di intermediazione che permettono la valutazione



Peso: 1-1%, 32-20%

delle offerte di acquisto di bonus edilizi quali: Finanza.Tech e SiBonus, Giroconto e Innova Credit».

A preoccupare gli operatori, in questa risposta, sono i tempi che saranno ancora necessari all'avvio della piattaforma Enel X: «Non c'è ancora traccia del promesso operatore bancario privato che sarebbe dovuto scendere in campo per acquistare crediti. Forse, ha detto il Mef, si svelerà a settembre, come se famiglie e imprese dell'edilizia avessero ancora tempo di aspettare», ha riassunto Fenu. Sullo sfondo c'è il peso dei 30 miliardi di crediti, relativi al solo superbonus, tuttora in attesa di essere liquidati.

Tra le risposte al question time va

ricordata anche quella al quesito di Toni Ricciardi (Pd) sul caso dei titolari di pensioni svizzere che risiedono stabilmente in Italia: trattandosi di prestazioni tassate alla fonte, e in assenza di cessione dei crediti, è impossibile sfruttare i bonus edilizi: il Mef conferma l'impossibilità di accedere agli sconti. Si tratta di un'altra ipotesi di esodati del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 30 MILIARDI BLOCCATI



**IL SOLE 24 ORE,
30 MAGGIO 2023, P. 3**

Non si chiude la vicenda delle cessioni: ancora bloccati 30 miliardi di crediti per il superbonus



Peso:1-1%,32-20%

Sussurri & Grida

Ance, altri sei mesi per il 110%

L'importo dei crediti incagliati è salito a oltre 30 miliardi. L'**Ance** ritiene quindi «necessario che il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in corso».



Peso:1%

Superbonus, solo a settembre la piattaforma sui crediti fermi

ROMA - Più di 180.000 pratiche bloccate e crediti incagliati per ben 30 miliardi. Le stime fornite da **Ance** nel corso dell'audizione in Commissione Ambiente alla Camera fanno venire al pettine i nodi legati al Superbonus. E più di tutti quello sulla piattaforma per acquistare e smistare i crediti fiscali bloccati. Un progetto di aggregazione tra player privati e

pubblici - promossa tra i tanti da Enel X e Artigiancassa - che avrebbe dovuto aiutare a disincagliare i crediti maturati con le detrazioni rimasti in pancia alle aziende dopo la stretta sulle operazioni di compravendita. La soluzione era stata proposta a governo e Parlamento due mesi fa, ma, come lamentato dal vicepresidente dei costruttori edili Stefano Betti, «stenta a decollare».

Tuttavia il Mef, attraverso le parole della sottosegretaria Sandra Savino, ha assicurato ieri la piena operatività della piattaforma «entro il mese di settembre», anche se per ora nessuna iniziativa è stata intrapresa direttamente dall'amministrazione pubblica, al contrario di alcuni istituti bancari che si sono già mossi. Al momento solo EnelX, Intesa Sanpaolo e Sparkasse già riacquistano, mentre Credit Agricole, Unicredit e Poste stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento.



Peso: 14%

Ance, ancora bloccati 30 miliardi del bonus 110%

GLI INCENTIVI

ROMA I crediti del Superbonus 110% restano ancora incagliati e, a dispetto delle norme approvate per trovare una soluzione, stanno crescendo. Fino ad oltre 30 miliardi, secondo le stime diffuse dall'Ance, che calcola sul territorio ben 180.000 interventi bloccati, tra villette unifamiliari e condomini. Un danno enorme sia per le imprese sia per i livelli occupazionali, denuncia l'associazione, che chiede una proroga delle operazioni di 110% attualmente in corso. Una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in

corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati». La situazione si è molto aggravata di recente, se si considera che solo quattro mesi fa l'Agenzia delle Entrate stimava incagli per 19 miliardi. Anche perché, denuncia l'Ance, la piattaforma per l'acquisto dei crediti nata nel corso dell'esame parlamentare del decreto sulle cessioni non riesce proprio a decollare. La consapevolezza dello stato delle cose c'è anche nel governo: nel corso di un'interrogazione presentata dal M5S in Commissione Finanze della Camera la sottosegretaria al Mef Sandra Savino ha risposto dichiarando che la piena operatività della piattaforma scatterà «entro il mese di set-

tembre», in linea con le tempistiche previste». Con il decreto legge cessioni di febbraio, sostiene l'Ance, «il governo ha eliminato la cessione e lo sconto in fattura, pilastri del successo della misura». E così, lamenta l'associazione, le imprese, non riuscendo a cedere i crediti, si trovano senza soldi, perché di fatto non incassano per i lavori che eseguono». Di qui un effetto a catena che blocca i cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

LA DENUNCIA DELL'ANCE: «SERVE UNA PROROGA DI SEI MESI»

«Sono saliti a 30 miliardi i crediti Superbonus incagliati»

■ L'importo dei crediti edilizi incagliati è salito dai 19 miliardi stimati dall'Agenzia delle entrate quattro mesi fa a oltre 30 miliardi. A denunciare la situazione e a fornire i dati è stato ieri il vicepresidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Stefano Betti nel corso di un'audizione in commissione Ambiente della Camera. A fronte di questo aumento, però, «stenta a decollare la soluzione di piattaforma proposta due mesi fa a governo e Parlamento», denuncia l'associazione che ritiene quindi «necessario che nell'immediato il Parlamen-

to vari una proroga di almeno sei mesi delle operazioni di 110% in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati». L'Ance ha stimato che 1 miliardo di crediti incagliati sia in grado di provocare il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con ricadute negative sia in termini di imprese sia di occupazione. «La sfida è quella di far ripartire il mercato ma siamo a giugno e questa strada non vede ancora luce», ha aggiunto Federica Brancaccio, presidente dell'associazione.



Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

Bonus edilizi, cessione dei crediti incagliata Attive solo Intesa Sp, Sparkasse e Enel X

Cessione crediti, piattaforme di scambio crediti e riacquisto alla deriva. Attualmente solo Enel X, Intesa Sanpaolo e Sparkasse riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e soprattutto Poste stanno ancora ultimando le procedure nel rispetto delle norme del dl blocco cessioni. Le piattaforme operanti sono private e quella che si attendeva, con un imprimatur del ministero dell'economia, potrà vedere la luce, forse, per settembre. Men-

tre **Ance** chiede un rinvio delle scadenze evidenziando che il monte dei crediti incagliato veleggia verso i 30 miliardi di euro e stima che ogni miliardo incagliato comporta il blocco di 6.000 interventi.

Bartelli a pag. 27

Il sottosegretario al Mef Savino sui rallentamenti dovuti al blocco acquisti dei bonus edilizi

Cessione crediti incagliata Solo tre banche operative. Piattaforma Enel X a settembre

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione crediti, piattaforme di scambio crediti e riacquisto alla deriva. Attualmente solo Enel X, Intesa Sanpaolo e Sparkasse riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e soprattutto Poste stanno ancora ultimando le procedure nel rispetto delle norme del dl blocco cessioni (dl 11/23, legge di conversione 38/23). Le piattaforme operanti sono private e quella che si attendeva, con un imprimatur del ministero dell'economia, è in stallo in attesa di vedere la luce, forse, per settembre. Mentre **Ance** (associazione nazionale dei costruttori edili) ritorna all'attacco per un rinvio delle scadenze evidenziando che il monte dei crediti incagliato è ben lontano dall'essere smaltito e veleggia verso i 30 miliardi di euro e stima che ogni miliardo incagliato comporta il blocco di 6.000 interventi. Con la risposta fornita, in commissione finanze della camera, ieri, dal sottosegretario del ministero dell'economia **Sandra Savino**, alla interrogazione presentata da **Emiliano Fenu** capogruppo M5S in commissione, torna alla ribalta la mina del superbo-

nus e dei crediti incagliati.

Riacquisto crediti, banche in ordine sparso. Dalla risposta fornita all'interrogazione lo sblocco dei riacquisti dei crediti il cui stock in pancia all'agenzia delle entrate era a marzo quantificato in 19 mld è lontano dall'essere smaltito. «Ad oggi», rendiconta Savino, «dalle informazioni in possesso di questo ministero solo Enel X, Intesa San Paolo, e Sparkasse già riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e Poste italiane stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento in linea con la normativa vigente». Tra le banche che hanno manifestato interesse a riaprire gli acquisti: Banco Bpm.

Per quanto riguarda le piattaforme, il sottosegretario aggiorna la situazione rivelando che: «sono state predisposte da parte di operatori privati alcune piattaforme di intermediazione che permettono la valutazione di offerte di acquisto di bonus edilizi quali: Finanza tech, Sibonus, Giroconto e Innova credit». Sulla piattaforma di Enel X il cui avvio si attendeva per giugno il sottosegretario aggiorna il calendario, la società Enel X sta lavorando con alcuni istituti ban-

cari per realizzare una piattaforma per acquisto crediti di clienti privati e industriali. L'operatività, conclude Savino è prevista per settembre. Infine nessun apposito veicolo finanziaria è allo studio del ministero dell'economia. La replica di Fenu non si è fatta attendere: «non c'è ancora traccia del promesso operatore bancario privato che sarebbe dovuto scendere in campo per acquistare crediti. Forse, ha detto il Mef, si svelerà a settembre, come se famiglie e imprese dell'edilizia avessero ancora tempo di aspettare. Secondo - continua - ci sono 30 miliardi di euro di crediti bloccati a dimostrazione del totale fallimento del decreto legge che era addirittura stato ribattezzato 'Dl cessione crediti fiscali'. Terzo: nella risposta, il Mef ha detto che ci sono solo tre banche che hanno ripreso gli acquisti di crediti e



Peso:1-4%,27-38%

altre tre sarebbero pronte a farlo. Informiamo il Mef e il Governo intero che attualmente risultano associate all'Abi, l'Associazione bancaria italiana, più di 600 banche. Questo significa che solo l'1% sta riattivando acquisti e cessioni». Alla preoccupazione dell'interrogante si aggiunge quella dell'Ance, sentita ieri in commissione ambiente sulla situazione degli incentivi in edilizia. Per l'associazione l'ammontare dei crediti edilizi incagliati è salito dai 19 miliardi

stimati dall'Agenzia delle Entrate quattro mesi fa a 30 miliardi di oggi mentre stenta a decollare la soluzione di piattaforma proposta due mesi fa a Governo e Parlamento. L'Ance ha chiesto pertanto che «nell'immediato, il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati». L'Ance ha inoltre stimato che ogni «miliardo di credito incagliato è in grado di provo-

care il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con ricadute negative sia in termini di imprese che di occupazione».



Peso:1-4%,27-38%

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE |

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO ▾ PENSIONI ▾ CASA ▾ FISCO ▾ RISPARMIO ▾ DIRITTI E CONSUMI ▾ RAPPORTI ▾

adv

● **Ultim'ora** 13.59**Maternità surrogata, sì della commissione: "È reato universale"**

Crediti fiscali, l'Ance: quelli bloccati sono arrivati a 30 miliardi. La piattaforma non decolla



▲ (ansa)

L'Associazione dei costruttori chiede una proroga delle operazioni di Superbonus in corso

31 MAGGIO 2023 ALLE 13:25

2 MINUTI DI LETTURA

L'importo dei crediti edilizi incagliati è salito dai 19 miliardi stimati dall'Agenzia delle Entrate quattro mesi fa, ad oltre 30 miliardi.

E' il dato fornito dal vicepresidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, **Stefano Betti** nel corso di un'audizione in Commissione Ambiente della Camera.

A fronte di questo aumento però "stenta a decollare [la soluzione di piattaforma](#) proposta due mesi fa a governo e Parlamento", denuncia l'associazione che ritiene quindi "necessario che nell'immediato il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi

VIDEO DEL GIORNO

**Metropolis/340 - "Inciampo largo". Perché il Pd crolla nelle città? Con Barelli, Boralevi, De Masi, Emiliano e Gnocchi (integrale)**

delle operazioni di 110% in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati".

Il conto del Superbonus sale a 86 miliardi: è costato più del doppio (il 110%)

di Filippo Santelli
23 Maggio 2023



Il riferimento alla piattaforma è a quel soggetto finanziario, che si sarebbe dovuto generare con l'aggregazione di player privati e pubblici, proprio con l'obiettivo di acquistare e smistare i crediti fiscali maturati con le detrazioni ma che poi sono rimasti in pancia alle aziende, quando la stretta sulle operazioni di compravendita li ha di fatto bloccati. Enel X si è fatto tra i promotori dell'iniziativa, nomi circolati sono anche quelli di Artigiancassa, la banca del gruppo Bnl-Paribas che eroga finanziamenti e credito agevolato agli artigiani e alle piccole e medie imprese, e Intesa.

Nei due anni e mezzo di vigenza del Superbonus, "ci sono stati più di 20 cambiamenti normativi, mediamente uno ogni 45 giorni, tutti estremamente consistenti, l'ultimo dei quali è contenuto nel dl cessioni che ha, dall'oggi al domani, eliminato la cessione e lo sconto in fattura, i pilastri del successo del Superbonus. Questo continuo susseguirsi di modifiche - ha sottolineato il vicepresidente dell'associazione - ha generato un'elevata confusione e inquietudine in tutti gli operatori", con le banche e gli operatori finanziari che hanno rallentato gli acquisti di crediti. Viste le difficoltà, "sono entrati in gioco soggetti finanziari opportunistici, con prezzi d'acquisto altamente speculativi che molte imprese e condomini, con l'acqua alla gola, sono state, o saranno, costrette ad accettare, subendo perdite economiche anche rilevanti, a parità di costi per le finanze pubbliche. Su questo, - ha suggerito quindi Betti - sarà anche opportuno un attento monitoraggio su possibili attività da parte della criminalità organizzata".

L'Ance ha stimato che 1 miliardo di credito incagliato è in grado di provocare il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con ricadute negative sia in termini di imprese che di occupazione. "Le imprese che non riescono a cedere i crediti d'imposta, a causa del blocco degli acquisti degli stessi, si trovano in spaventosa crisi di liquidità, non incassando per i lavori eseguiti. Questo significa che le imprese non riescono a pagare con puntualità i propri lavoratori e la propria filiera di fornitori, il che ha come conseguenza il rallentamento e/o il blocco dei cantieri in

FTSE MIB 26.502 -0,28%	Eur/Usd 1,0687 -0,43%	Spread 181,97
------------------------------	-----------------------------	------------------

DATI DI MERCATO

Leggi anche

Superbonus, chi scopre di non avere capienza fiscale può ancora cedere il credito per le spese del 2022?

Villetta nel cratere simismico, diritto al Superbonus in caso di ricostruzione in altra zona?

Superbonus per la villetta, se a ottobre è stata presentata una Cila si può presentare ora la Cilas?

corso - ha detto ancora **Betti** - E' paradossale come i bonus, da volano di crescita sostenibile per l'economia italiana, stiano diventando causa di una vera e propria crisi sociale di proporzioni rilevanti".

"Come **Ance**, siamo consapevoli che il Superbonus è stato concepito come uno strumento straordinario per rilanciare l'economia nel periodo pandemico e che è difficile ripetere questa esperienza in futuro. Tuttavia, l'impianto tecnico, giuridico e dei controlli ha rappresentato una straordinaria struttura sulla quale costruire il futuro degli incentivi per la transizione ecologica. Abbiamo ora necessità di definire una politica stabile e sostenibile di incentivi fiscali alla transizione ecologica che si basi però su un budget chiaro e su alcuni elementi chiave, necessari per assicurare la realizzazione degli interventi, che il Superbonus ha messo chiaramente in evidenza", ha concluso.

Argomenti

superbonus edilizio

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Perché Taiwan e quel braccio di mare sono il centro del mondo

Casa in successione a madre e figlia, chi deve indicare il canone di locazione dell'immobile condominiale locato?

Figlia senza reddito, il padre può indicarla a carico nel prossimo 730 e detrarre le spese sanitarie?

Casa da intestare solo alla moglie, il marito può acquistare l'usufrutto e non avere problemi con i figli?

TUTTI GLI ESPERTI

Casa

Fisco

Pensioni

Diritti e Consumi

Flop del governo sul Superbonus Crediti incagliati a 30 miliardi

Quattro mesi fa ammontavano a 19 miliardi La piattaforma per sbloccarli non decolla

di **GRETA LORUSSO**

Le misure del governo per sbrogliare la matassa sul Superbonus sono state un flop. I crediti del Superbonus rimangono ancora incagliati e, a dispetto delle norme approvate per trovare una soluzione, stanno crescendo. Fino ad oltre 30 miliardi, secondo le stime diffuse dall'Ance, che calcola sul territorio ben 180.000 interventi bloccati, tra villette unifamiliari e condomini. Un danno enorme sia per le imprese sia per i livelli occupazionali, denuncia l'associazione, che chiede una proroga delle operazioni di 110% attualmente in corso. La situazione si è molto aggravata di recente, se si considera che solo quattro mesi fa l'Agenzia delle Entrate stimava incagli per 19 miliardi. Anche perché, denuncia l'Ance, la piattaforma per l'acquisto dei crediti nata nel corso dell'esame

parlamentare del decreto sulle cessioni non riesce proprio a decollare. La sottosegretaria al Mef, **Sandra Savino**, ha risposto dichiarando che la piena operatività della piattaforma "è prevista entro il mese di settembre". Ci sta lavorando EnelX, di concerto con alcuni istituti bancari, mentre a livello pubblico, come peraltro stabilito, non è stata intrapresa nessuna iniziativa diretta. Tra le banche e gli operatori, gli acquisti diretti sono ripresi da parte della stessa EnelX, di Unicredit dal 3 aprile scorso, di Intesa Sanpaolo e di Sparkasse, mentre Credit Agricole e Poste stanno al momento ultimando le procedure per dare avvio al procedimento. Banche e costruttori avevano proposto a inizio anno di compensare attraverso i modelli F24 i crediti relativi al superbonus. Il governo non aveva accettato e il decreto legge cessioni di febbraio, dice Ance, "dall'oggi al domani ha eliminato la cessione e lo sconto in fattura: i pilastri del successo della misura". Un provvedimento che è stato solo l'ultimo dei 20 cambiamenti normativi da quando esiste il 110%: "Un continuo susseguirsi di modifiche che

ha generato un'elevata confusione e inquietudine in tutti gli operatori".

E così, lamenta l'associazione, le imprese, non riuscendo a cedere i crediti, si trovano senza soldi, perché di fatto non incassano per i lavori che eseguono. Questo, a sua volta, ha degli effetti sulla puntualità dei pagamenti dei lavoratori e delle filiere di fornitori, e porta infine al rallentamento o al blocco dei cantieri in corso. Per questo l'associazione dei costruttori chiede a gran voce una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in corso. Anche perché le ricadute positive della maxi-detrazione ci sono, sottolinea ancora l'Ance, e sono testimoniate dall'Istat e anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio in termini di Pil, ambiente, traguardi Pnrr raggiunti e benefici per le fasce meno abbienti.

La richiesta

L'Ance chiede di prorogare di 6 mesi i lavori in corso. L'esecutivo paga la scelta di aver detto no alla soluzione F24



Peso:32%

Bonus edilizi
Il blocco dei crediti
frena il 110%
Parte il pressing
per il rinvio

Latour e
Parente
 — a pag. 9

Il blocco dei crediti frena il 110% Parte già il pressing per il rinvio

Fisco e immobili. Il mercato delle cessioni è ancora impantanato e i cantieri faticano ad avanzare. Dall'Ance le prime richieste di posticipare i termini del superbonus in scadenza alla fine del 2023

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

«Con i cantieri che rallentano l'obiettivo del 31 dicembre ormai è a rischio, stiamo cominciando a chiedere una proroga per l'ultimazione dei lavori iniziati che non potranno essere completati entro la fine dell'anno». **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, commentando il dato sui 30 miliardi di crediti, legati al solo superbonus, ancora bloccati (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) sposta già lo

sguardo in avanti: i problemi creati da questi bonus che, ancora oggi, è molto difficile liquidare si riflettono sui cantieri in corso, frenandone i pagamenti e, quindi, allontanando la loro chiusura. Quando dal 1° gennaio il 110% e il 90% saranno sostituiti per tutti dal 70%, per famiglie e imprese si prefigura un altro colpo durissimo: subiranno, infatti, un nuovo taglio delle agevolazioni. Ecco, allora, che già prende forma la richiesta di una proroga.

Quel taglio, però, andrebbe scongiurato anche sbloccando subito la situazione dei crediti ancora fermi: «Odio fare la Cassandra - aggiunge **Brancaccio** -, ma si tratta di un gri-

do di allarme che stiamo lanciando da almeno un anno, già con il preceden-

te Governo». La soluzione di usare la leva degli F24, proposta insieme all'Abi, ormai è accantonata: «Ci è stato detto in tutti i modi che non è realizzabile e, ormai, è anche tardi per soluzioni di tipo normativo».

La strada da percorrere è quella (più veloce) della riapertura del mercato. Ma è, al momento, accidentata. Perché sulla piattaforma di Enel X, annunciata ormai da settimane, non si aprono spiragli: «Siamo a giugno - dice **Brancaccio** - e questa soluzione non vede ancora la luce. Ci dicono sempre che partirà a breve, ma siamo ancora qui. E quello che ci preoccupa di più è che ci sono situazioni di speculazione, società e intermediari che cercano di prendere con l'acqua alla gola le imprese, ma anche le famiglie, offrendosi di acquistare a tassi inconcepibili». La **presidente Ance**, allora, ribadisce l'invito alle società partecipate di Stato (come Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri, già citate di recente dall'associazione in audizione al Senato), perché intervengano: «Chiediamo un segnale alle partecipate, che è veramente semplice. Dovrebbero fare un'operazione per il Paese non speculativa, con un margine direi quasi simbolico».

Oltre che un problema di tempi, dal lato di Governo e Parlamento, c'è un problema di risorse. Rimettere mano alla disciplina delle cessioni

comporta un impegno finanziario ingente, ancora più gravoso quando c'è da affrontare l'emergenza in Emilia-Romagna: nelle stanze di via XX settembre è ancora vivo il ricordo dei problemi che hanno portato allo stop totale delle cessioni, a metà febbraio, e che hanno indotto a non prendere in considerazione proprio la soluzione, dall'impatto immediato, degli F24 caldeggiata da Abi e **Ance**. Quindi, gli orientamenti di questa fase portano a non ritoccare la materia, almeno fino alla prossima legge di Bilancio.

Anche se la grave crisi del mercato dei crediti, fotografata dal dato dei 30 miliardi fermi, potrebbe rendere evidente la necessità di un intervento urgente. In questo senso, alcune anime della maggioranza considerano la possibilità di studiare dei correttivi in tempi più stretti. «Bisogna valutare attentamente - sottolinea **Andrea De Bertoldi**, deputato di Fratelli d'Italia,



Peso: 1-1%, 9-29%

relatore del decreto Cessioni - la situazione degli esodati del superbonus, non vanno abbandonati. Una riflessione andrà fatta nei prossimi giorni, insieme con il ministero dell'Economia».

A complicare la partita resta, poi, il pressing delle opposizioni. «È vergognoso aver promesso di sbloccare i crediti fiscali prima delle elezioni e poi aver fermato del tutto il meccanismo in un decreto», dice Emiliano

Fenu, capogruppo M5S in commissione finanze della Camera, annunciando una richiesta di chiarimenti al Governo proprio sugli importi dei crediti ancora bloccati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano risorse per interventi immediati ma in Parlamento è alta l'attenzione sul tema degli esodati

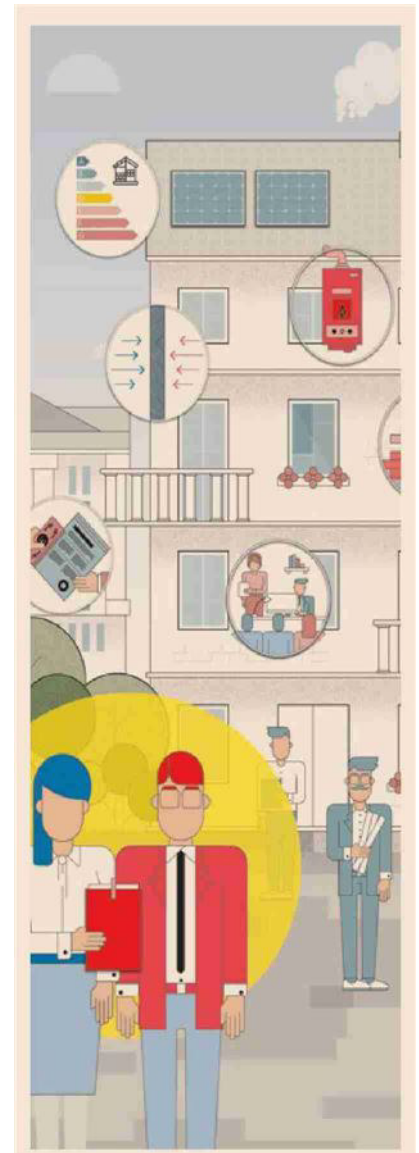


SCADENZA IN BILICO

«Il termine del 31 dicembre - spiega la presidente Ance, **Federica Brancaccio** - è a rischio, iniziamo a chiedere una proroga per ultimare i lavori iniziati»

L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso:1-1%,9-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Edizione chiusa in redazione alle 22.30



€ 2* in Italia — Martedì 30 Maggio 2023 — Anno 159°, Numero 147 — ilssole24ore.com

* solo nelle province di TN e BZ, il Sole 24 Ore a € 0,50

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Da oggi in edicola
Imprese e finanza, regole e scambi: come capire i segreti dell'economia con il Sole 24 Ore

Da oggi in edicola «Capire l'economia (e non solo) con il Sole 24 Ore»: come leggere le notizie che cambiano il mondo che ci circonda.
— a 12,90 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 26617,35 -0,36% | SPREAD BUND 10Y 184,30 -0,20 | SOLE24ESG 1196,62 -0,50% | SOLE40 960,92 -0,30% | Indici & Numeri → p. 39-43

Superbonus, 30 miliardi bloccati

Agevolazioni

Solo la metà dello stock di crediti ha completato l'iter per il trasferimento

Non decollano le misure previste per favorire lo sblocco degli sconti

Nel complesso dei bonus realizzate compensazioni per un valore di 15,2 miliardi

C'è ancora una massa di circa 30 miliardi di euro di crediti fiscali legati al superbonus che fatica a trovare uno sbocco sul mercato. È quanto emerge guardando in profondità i numeri resi noti in audizione da Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera, confrontandoli con cifre già rese note dall'amministrazione finanziaria. Numeri, aggiornati alla fine di aprile, che certificano come le ultime manovre di sblocco dei crediti fiscali non abbiano ancora sortito gli effetti sperati. Anche perché all'appello mancano ancora l'attesa riapertura del canale di Poste e l'attivazione della piattaforma annunciata da Enel X.

Latour e Parente — a pag. 3

Controlli sul Pnrr, per dirigenti e politici scudo fino al 2026

Conflitto istituzionale

Scontro Governo-Cdc I magistrati: sconcertati, lesa la nostra autonomia

I magistrati della Corte dei conti replicano con durezza al progetto del Governo di prorogare lo scudo erariale fino al 2026 ed escludere il controllo concomitante sui progetti del Pnrr. In una nota esprimono «sconcerto e stupore» per quelle che definiscono «iniziative estemporanee, gravemente lesive del principio di autonomia e indipendenza» della Corte.

La presa di posizione dei magistrati non ferma il progetto dell'esecutivo che nelle prossime ore si tradurrà in emendamenti al decreto sulla Pa che è in discussione in commissione Affari costituzionali alla Camera. Il timore di Palazzo Chigi è che i rilievi della Corte possano complicare la difesa del Pnrr davanti alla Commissione e al Consiglio europeo.

Perrone e Trovati — a pag. 2

LA TRATTATIVA

Terza rata a portata di mano ma molti ritardi sulle successive

Giuseppe Chiellino — a pag. 2

191,5

IL PNRR ITALIANO IN MILIARDI Tanto vale il Pnrr italiano, che tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto è il più grande di tutti

I FONDI DEL PNRR

Aiuti 4,0, usati 6,7 miliardi Solo la metà va all'industria

Carmine Fotina — a pag. 10



Muhammad Yunus. Il Premio Nobel 2006 per la Pace ha parlato dei rischi del cambiamento climatico

CHIUSO L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE

A Trento il Festival dei record Dal 23 al 26 maggio l'edizione 2024

Armando Massarenti — a pag. 1 dell'inserito

MUHAMMAD YUNUS

Social business come modello di crescita etica

Laura La Posta — a pag. 6

ADAM RIESS

L'universo accelera con energie sconosciute

Enrico Pagliarini — a pag. 6

LECH WALESA

Aiutare i russi a cambiare sistema politico

Gigi Donelli — a pag. 2 dell'inserito

CARLO BONOMI

L'Europa recupera lo spirito unitario Impresa strategica

Nicoletta Picchio — a pag. 4

MATTEO SALVINI

Migranti e lavoro, pronti ad ampliare i decreti flussi

Barbara Flammeri — a pag. 7

ANTONIO TAJANI

Dopo il voto Ue alleanza liberali, conservatori e Ppe

Emilia Patta — a pag. 7

L'INSERTO DI 12 PAGINE

Tremonti: il destino dell'Europa scritto dagli eventi del XVI secolo

Alessandro Galimberti — a pag. 1 dell'inserito



PANORAMA

VOTO AMMINISTRATIVO

Ai ballottaggi il Centrodestra vince ovunque Schlein (Pd): «Netta sconfitta»

A parte Vicenza (lista civica di centrosinistra) e qualche Comune minore, il centrodestra vince ovunque e ottiene 11 sindaci (tra cui Ancona, Siena, Pisa, Massa e Catania con oltre il 66%). Tre sindaci invece al centrosinistra. La premier Meloni: ad Ancora vittoria storica, non esistono più roccaforti. Schlein (Pd): sconfitta netta, non si può cambiare tutto in due mesi. — a pagina 11

BALCANI

Kosovo: feriti 34 militari Kfor, 14 sono italiani

In Kosovo almeno 34 militari della Kfor, tra cui 14 italiani, sono rimasti feriti ieri nei gravi scontri fra truppe Nato e dimostranti serbi a Zvecan, nel nord del Paese. — a pagina 13

LA SCONFITTA SOCIALISTA

Spagna, Sanchez annuncia il voto politico anticipato

La Spagna andrà al voto politico anticipato il prossimo 23 luglio. Ad annunciarlo è stato il premier Pedro Sanchez, dopo la pesante sconfitta dei socialisti alle elezioni locali. — a pagina 12



L'incontro. Il Papa e Mattarella

PREMIO PAOLO VI

Il Papa premia Mattarella: «Un maestro di servizio»

— a pagina 11

Rapporti

Mobilità

Auto aziendali, consegne in ripresa

— Oggi con il Sole 24 Ore

Salute 24

Ilaria Capua Database liberi basilari per la salute

Marta Paterlini — a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Sconto 100€ Festival Economia. ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Megatrend
LE BANCHE AFRICANE ARISCHIO TSUNAMI

Kenya. Clienti a uno sportello

di **Alberto Magnani** — a pagina 9

LUNEDÌ 5 GIUGNO IL NEGOZIO RESTERÀ CHIUSO

Ambrosiano
ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

MARENGHI 325,00 € | STERLINE 415,00 € | KRUGERRAND 1.750,00 €

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

PAOLO CATTIN

2.984
BIBLIOTECA VERIFICATE

Superbonus, 30 miliardi bloccati

Agevolazioni

Solo la metà dello stock di crediti ha completato l'iter per il trasferimento

Non decollano le misure previste per favorire lo sblocco degli sconti

Nel complesso dei bonus realizzate compensazioni per un valore di 15,2 miliardi

C'è ancora una massa di circa 30 miliardi di euro di crediti fiscali legati al superbonus che fatica a trovare uno sbocco sul mercato. È quanto emerge guardando in profondità i numeri resi noti in audizione da Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera, confrontandoli con cifre già rese note dall'amministrazione finanziaria. Numeri, aggiornati alla fine di aprile, che certifica-

no come le ultime manovre di sblocco dei crediti fiscali non abbiano ancora sortito gli effetti sperati. Anche perché all'appello mancano ancora l'attesa riapertura del canale di Poste e l'attivazione della piattaforma annunciata da Enel X.

Latour e Parente — a pag. 3

Superbonus, le cessioni non ripartono Ancora in attesa 30 miliardi di crediti

Fisco e immobili. Solo metà dello stock di crediti collegati alla maxi agevolazione ha completato l'iter per la vendita. Non decollano le misure del decreto Cessioni: mercato in attesa della piattaforma di Enel X e della riapertura di Poste

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Non c'è solo la questione dell'impatto sui conti pubblici. Se è ormai certificato da decine di rilevazioni che il superbonus è costato alle casse dello Stato molto più di quanto preventivato al momento della sua nascita (circa 32,1 miliardi, si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 maggio), va anche considerato che la maxi-agevolazione ha prodotto, attraverso cessione del credito e sconto in fattura, una massa di crediti fiscali che, ormai da mesi, è a caccia di un acquirente. E questa massa, che prima o poi dovrà trovare uno sfogo sul mercato, resta gigante-

sca: circa 30 miliardi.

È quanto emerge guardando in profondità i numeri resi noti in audizione da Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera, leggendo in parallelo con le cifre divulgate precedentemente dall'amministrazione finanziaria. Numeri, aggiornati alla fine di aprile, che certificano come le ultime manovre di sblocco dei crediti fiscali, messe in atto da Parlamento e Governo, non abbiano ancora sortito gli effetti sperati.

Tempi ancora lunghi

D'altronde, ad oggi Poste non ha ancora riaperto il suo canale per gli ac-

quisti di bonus fiscali. Inoltre, la piattaforma annunciata da Enel X, nel corso della conversione del decreto Cessioni, attende ancora il varo ufficiale. E anche l'Abi, in audizione sulla delega fiscale pochi giorni



Peso: 1-8%, 3-46%

fa, ha spiegato che, rispetto alla misura shock delle compensazioni in F24, proposta insieme all'Ance e dai tempi decisamente più rapidi ma finora sempre bocciata per gli impatti sui conti in termini di cassa, «questa procedura richiede tempi più lunghi per svuotare lo stock di crediti di imposta». Insomma, anche per le banche i tempi per smaltire l'arretrato non sono immediati.

Cifre a confronto

Dai numeri dell'Economia questa lentezza emerge in modo chiaro. Bisogna, però, fare un passo indietro. Nell'aggiornamento fornito dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, a inizio marzo nelle audizioni parlamentari proprio sulla conversione del decreto 11/2023, emergeva uno stock di cessioni e sconti in fattura comunicati per il solo superbonus pari a 61,9 miliardi di euro. Non tutti questi crediti, però, sono arrivati in fondo alla procedura di cessione. L'audizione di Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato della scorsa settimana attestava, con un profilo temporale che si spinge fino a fine aprile (quindi con un margine di differenza), «le cessioni dei crediti per le quali il cessionario ha comunicato l'accettazione e indicato il momento di utilizzo in compensazione». Quindi, quelle che hanno completato l'iter. Si tratta di 31,4 miliardi. Da qui è possibile stimare uno spread di circa 30 miliardi di crediti che rimarrebbero ancora in attesa.

Dentro questo numero possono

esserci molti casi differenti. Ad esempio, ci sono quei soggetti che stanno aspettando una risposta da parte del loro acquirente. Nel caso di un intermediario, la procedura di verifica sui crediti può prendere anche molti mesi. La lentezza sconta anche il blocco totale delle cessioni del quale ha sofferto il mercato fino a poco tempo fa. Per gli sconti in fattura ci possono essere ritardi nell'accettazione da parte delle imprese. E c'è anche da considerare che, nel caso in cui la procedura non vada a buon fine, resta possibile percorrere la strada della detrazione.

Le contromisure

Per impiegare comunque i bonus, la legge di conversione del decreto cessioni ha messo a disposizione diverse strade. Per i committenti è possibile la detrazione in dieci anni, ma solo per le spese 2022 e solo a partire dalla dichiarazione 2024 (relativa ai redditi 2023). Invece, per chi ha acquistato un credito c'è la possibilità di spalmarlo in dieci rate annuali. Questa possibilità, però, è valida solo per le cessioni comunicate entro il 31 marzo 2023. Oltre che al superbonus si applica anche al bonus barriere architettoniche e al sismabonus.

Le compensazioni effettive

L'ultima audizione dà anche un altro elemento finora sconosciuto (si veda anche il grafico in pagina), spiegando quali cifre sono state effettivamente portate in compensazione per le diverse agevolazioni. Complessivamente, ad oggi, su quasi 65,6 miliardi

di crediti legati a lavori agevolati, sono 15,2 miliardi i crediti effettivamente compensati. Il dato va letto alla luce della rateizzazione che caratterizza questi crediti. Buona parte di queste somme, cioè, non può essere ancora riportata in F24 perché sarà disponibile solo a partire dall'anno di maturazione della rata di credito.

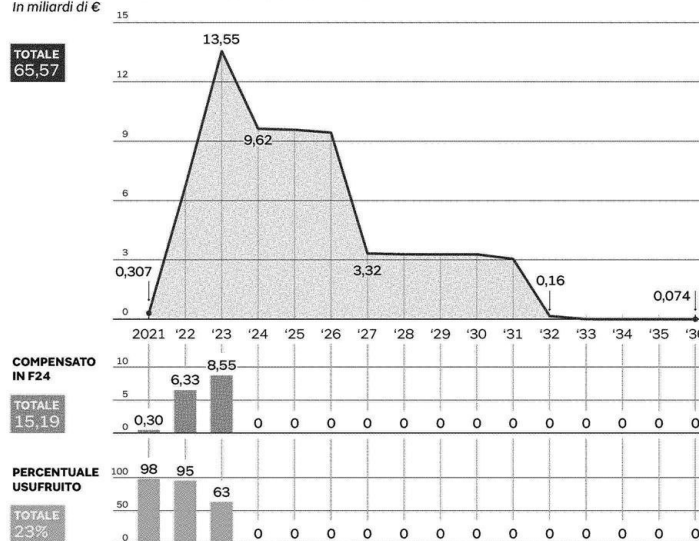
Se sul 2023, ancora in corso, non si possono fare ragionamenti compiuti, il 2021 e 2022 consentono di dire che, in generale, il livello di dispersione di questi crediti è mediamente molto basso: il primo anno le compensazioni sono arrivate al 98%, mentre il secondo al 95 per cento. Questo andamento è condizionato dal superbonus, l'agevolazione numericamente più pesante, che ha viaggiato sempre al ritmo del 98% di compensazioni. In qualche caso, però, le percentuali, per bonus di importo minore, sono state peggiori. Ad esempio, l'ecobonus nel 2022 si è fermato all'88% di compensazioni e il sismabonus, nello stesso anno, non è andato oltre l'83 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finora compensati circa 15 miliardi. Una volta ceduti i crediti appaiono quasi sempre in F24

La mappa delle compensazioni

Gli importi attuali delle cessioni risultanti dalle comunicazioni ADE in miliardi di €



Nota: i dati relativi all'importo attuale delle cessioni risultanti dalle comunicazioni alle Entrate indicano l'ammontare dei bonus edilizi ceduti a terzi che i cessionari hanno accettato e hanno scelto di utilizzare in compensazione tramite modello F24. Non sono considerate le comunicazioni inviate ma non accettate. Fonte: audizione Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera



Peso:1-8%,3-46%

Parla **Federica Brancaccio**, presidente Ance

“Bene le banche, ma servono garanzie pubbliche”

Le imprese e i Comuni favorevoli agli anticipi dei fondi da parte degli istituti di credito

dalla nostra inviata

TRENTO – «L'anticipo dei fondi da parte delle banche è una proposta positiva. Ma servono anche garanzie, altrimenti sempre più bandi andranno deserti». **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori) non ci gira attorno. La proposta lanciata al Festival dell'Economia da Gian Maria Gros-Pietro piace alle imprese. Il presidente di Intesa Sanpaolo da Trento ha ipotizzato la possibilità di sostenere le imprese nelle fasi di progettazione e attuazione del Pnrr, anche anticipando i fondi dovuti dagli enti pubblici. «Ben venga qualunque forma di supporto alla realizzazione dei progetti del Pnrr: il Paese deve lavorare al massimo per raggiungere questo fondamentale obiettivo», dice **Brancaccio**. «Quando concorriamo all'assegnazione degli appalti

pubblici, dobbiamo fornire adeguate garanzie. Ma a causa del soprapporsi dei bandi, ormai moltissime imprese hanno esaurito il loro plafond, e così si rischia di non poter più partecipare, e di avere sempre più gare deserte». La soluzione emersa nel corso del dibattito, dice ancora **Brancaccio**, è quella di garanzie statali, «ma tutto serve, anche il supporto delle banche», assicura.

Ne è convinto anche Roberto Pella, vicesidente vicario dell'Anci, l'associazione dei Comuni: «Indubbiamente per le banche, che hanno avuto una stagione di grandi utili, è importante e doveroso sostenere le imprese e i territori». L'anticipo delle somme dovute dallo Stato e in particolare dai Comuni, spesso in difficoltà per via dei bilanci che non consentono ampi margini di manovra, «può aiutare le imprese che devono realizzare i progetti, comprare i ma-

teriali, pagare gli operai», ricordando che con l'ultimo decreto Pnrr si è allineato l'anticipo che i Comuni devono dare alle imprese con quello che ricevono dallo Stato: «Non si può chiedere ai sindaci di anticipare il 30% se da Roma arriva il 10%».

Naturalmente è auspicato comune di imprese ed enti locali che, oltre ad anticipare i pagamenti, le banche siano anche un po' più di larga manica con le garanzie. Perché anche questa è stata una difficoltà che ha rallentato i progetti. Oltre a questioni di natura diversa, come le difficoltà di funzionamento del Regis, la piattaforma telematica sulla quale i Comuni devono rendicontare i progetti e la loro attuazione, fase per fase. — **r.am.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Repubblica

Retrospecchi

“Anticipi alle imprese” le banche aprono al modello Superbonus

Gli istituti di credito temono gli effetti sull'economia del fallimento del Piano e lo stop ai pagamenti da parte di Brancaccio.

▲ Banche in campo sul Pnrr

leri Repubblica ha rivelato la disponibilità degli istituti di credito ad anticipare i pagamenti previsti dal Recovery



Peso:23%

Il Pnrr come il Superbonus, i costruttori aprono agli anticipi delle banche: "Altrimenti rischiamo di perdere gli appalti"

dalla nostra inviata Rosaria Amato

Parla **Brancaccio**, presidente dell'Ance. Le imprese, motore di una quota rilevante dei progetti del Piano di ripresa e resilienza, accolgono con favore la proposta lanciata da Gros Pietro (Intesa Sanpaolo) di supportare le fasi che vanno dalla progettazione all'attuazione, anticipando la liquidità

27 MAGGIO 2023 ALLE 14:50

TRENTO - "Ben venga qualunque **forma di supporto alla realizzazione dei progetti del Pnrr**, il Paese deve lavorare al massimo per raggiungere questo fondamentale obiettivo". **Federica Brancaccio**, presidente dell'**Ance**, accoglie con molto favore la proposta lanciata al Festival dell'Economia di Trento dal **presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro**, di sostenere le imprese che devono realizzare i progetti del Pnrr anticipando i pagamenti dovuti dagli enti pubblici, soprattutto dai Comuni, in difficoltà per via degli uffici svuotati **da oltre dieci anni di blocco di assunzioni** e di bilanci che non consentono veloci erogazioni di fondi.



Peso:21%

Il problema delle garanzie: rischio gare deserte

Il sostegno delle banche, spiega **Brancaccio**, potrebbe anche sostenere le imprese da un altro punto di vista: "Come è emerso anche qui al **Festival dell'Economia**, nel panel al quale abbiamo partecipato noi insieme a Scannapieco di Cdp, le nostre imprese sono in forte difficoltà con le **garanzie**. Infatti noi quando concorriamo all'assegnazione degli appalti pubblici dobbiamo doverosamente fornire adeguate garanzie, ma a causa del soprapporsi dei bandi ormai moltissime imprese hanno esaurito il loro plafond, e così si rischia di non poter più partecipare, e di avere **sempre più gare deserte**. Si è parlato anche di garanzie statali, ma tutto serve, anche il supporto delle banche".

Mentre le gare, sottolinea **Brancaccio**, sono tutte importanti, anche quelle di entità minore dei piccoli enti locali, e tutte meritano la piena adesione delle imprese: "Ci aveva un po' preoccupato il fatto che da parte del governo si sottolineassero le difficoltà legate alla **'polverizzazione' degli interventi**. Ma il progetto di un piccole ente locale è importante quanto un grande progetto, **sarebbe sbagliato concentrare i fondi solo sulle grandi opere**. Adesso fortunatamente ci sembra che il governo abbia chiarito la propria posizione sotto questo aspetto".

La difesa dei piccoli Comuni

La presidente dell'Anci ha anche difeso **i Comuni dalle accuse di ritardo sul Pnrr**: "Per almeno sei mesi sono stati bloccati dalle **difficoltà di accesso al Regis**, la piattaforma sulla quale bisogna caricare i progetti e il loro stato di avanzamento, altrimenti non si



Peso:21%

possono avere i fondi. Un problema che è stato risolto da poco".

La proposta delle banche, conclude Brancaccio, mostra che il Paese è unito e ha compreso l'importanza del Pnrr: "Ci permetterà di avere al 2026 un Paese più moderno sotto l'aspetto delle infrastrutture, della Pubblica Amministrazione: un Paese che ha fatto le riforme e che è in grado di crescere da solo".



▲ La presidente dell'Ance Federica Brancaccio



Peso:21%

Costruzioni, città e servizi Pa: il Pnrr è garanzia della svolta

I fondi dall'Europa

Scannapieco: «Bisogna continuare a lavorare con un po' più di serenità»

Brancaccio: «Al momento prioritario dare attuazione agli investimenti del Piano»

Manuela Perrone

Dalle infrastrutture, grandi e piccole, ai servizi digitali della Pubblica amministrazione, dalle città al welfare e alle case di comunità, il Pnrr è garanzia di una svolta. «Un'occasione che il Paese non deve perdere», dicono all'unisono i protagonisti del dibattito dedicato a "Pnrr: ostacoli, protagonisti e opportunità" andato in scena ieri al Festival dell'economia di Trento tra Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, **Federica Brancaccio**, presidente dei costruttori dell'Ance, Marco Venturelli, segretario generale di Confcooperative, e Marco Leonardi, professore di economia alla Statale di Milano.

«Sul Pnrr le cose vanno bene», ha sottolineato Scannapieco, invitando a sfrondare da eccessi di pessimismo la discussione sul Piano. «Bisogna continuare a lavorare con un po' più di serenità. Il ministro Fitto sta facendo un eccellente lavoro per mettere insieme da una parte il fabbisogno di investimenti del Paese e dall'altra le fonti di finanziamento. Il Pnrr è un piano di riforme. Se le facciamo bene consentiranno all'Italia di mettersi stabilmente su una traiettoria di crescita migliore». Scannapieco ha osservato che «la vera sfida è quella di cambiare le procedure. Il metodo con cui l'Italia spende. Bisogna potenziare le competenze della Pubblica amministrazione, anche quella locale, e cogliere le opportunità del Pnrr per accelera-

re su tutta la linea».

Le misure affidate a Cdp, come il Polo strategico nazionale con il cloud per la transizione digitale della Pa, «sono in linea con gli obiettivi e con i tempi», ha aggiunto l'Ad di Cassa depositi e prestiti. «Inoltre, abbiamo sviluppato un modello di valutazione dell'impatto della nostra attività, perché vogliamo raccontare la storia di come il Pnrr cambia il nostro Paese. L'Italia dopo il Pnrr deve essere più efficiente e innovativa. Dobbiamo cogliere questa opportunità per creare una amministrazione pubblica forte: quindi competenza, procedure riviste, riforme importanti che rendano l'Italia un Paese dove è attrattivo investire». Tutto con un messaggio implicito: «Il Pnrr ci sta spiegando che l'Europa c'è».

La revisione in corso non lascia indifferenti gli operatori economici. «È presto per arrendersi», afferma **Brancaccio**, ricordando che alle infrastrutture il Pnrr destina 108 miliardi, circa la metà dell'intero importo. «Al momento resta prioritario dare attuazione agli investimenti e alle riforme del Piano senza rimettere in discussione l'impianto complessivo». L'Ance ribadisce le perplessità espresse sulla volontà espressa dal Governo di contrastare la «polverizzazione» delle opere per rafforzare i grandi progetti strategici, in particolare sull'autonomia energetica. «La contrapposizione tra piccole e grandi opere ha poco senso. Più che la dimensione degli interventi, occorre valutarne la qualità e le

loro ricadute sul territorio».

D'accordo Leonardi, che è stato capo del dipartimento della programmazione economica nell'era Draghi. «Cito un esempio per tutti: le opere contro il dissesto idrogeologico, spesso interventi piccoli, ma essenziali». Netto il suo monito: «Adesso occorre evitare tre errori: spezzare la continuità amministrativa, che in Italia spesso ha rappresentato un ostacolo alle riforme e agli investimenti; considerare il Pnrr come un bancomat; sbandierare continuamente l'obiettivo della revisione, che invece andrebbe perseguito con la riservatezza necessaria. C'è il rischio che nell'incertezza e nell'attesa della riscrittura la Pa si fermi».

Da Venturelli, insieme all'allerta sull'aumento delle soglie per l'affidamento diretto senza gare che «taglia fuori i piccoli player», arriva l'appello a evitare lo «statocentrismo»: «Non vince. Il successo del Pnrr passa attraverso la collaborazione con le parti sociali che hanno la capacità di leggere i bisogni del territorio collaborando con la Pa attraverso la coprogrammazione e la



Peso: 32%

coprogettazione». Per il segretario generale di Confcooperative, «bisogna immaginare come sarà il Paese dopo il Pnrr. Senza dimenticare le aree interne tagliate troppo spesso fuori dalle grandi infrastrutture. Quali saranno i servizi per l'infanzia, i servizi di welfare e soprattutto la loro gestione. Bisogna porsi il problema. Un esempio? Le case di co-

munità. Realizzeremo nuove strutture ma non abbiamo le figure professionali. Rischiamo di fare case senza soldati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardi: avanti con «le opere contro il dissesto idrogeologico, spesso interventi piccoli, ma essenziali»



Al Festival dell'Economia di Trento. Il dibattito di ieri «Pnrr: ostacoli, protagonisti e opportunità»



DARIO SCANNAPIECO
Amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti



Peso:32%

TUTTI A MANDURIA IN ESTATE

8 ministri e Conte alla masseria Vespa

➤ A PAG. 9



Vespa riapre la sua masseria ruffiana: 8 ministri (e Conte)

» **Ilaria Proietti**

Porr in cottura *poché*. Transizione ecologica in salsa salentina. Cultura in polvere di caffè e sanità al sapor di babà. Il salotto televisivo di Bruno Vespa si trasferisce a Manduria dall'8 al 10 giugno: ospiti del suo "Forum in Masseria" otto ministri otto. Insomma mezzo governo in trasferta, da Francesco Lollobrigida a Raffaele Fitto, da Gennaro Sangiuliano a Guido Crosetto passando da Adolfo Urso e Orazio Schillaci. Ci saranno pure il leghista Matteo Salvini e Gilberto Pichetto Fratin per Forza Italia, ma sono il contorno. A spopolare a Manduria il nuovo menu sovranista che ha il sapore dei Fratelli d'Italia fin dall'*entrée* che in realtà è il piatto forte: giovedì si apre con l'intervista di Vespa alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. E il dessert? Per concludere in bellezza, nella giornata di domenica, il padrone di casa di Masseria Li Reni servirà il leader del Movimento

5 Stelle, Giuseppe Conte.

TRE GIORNI di confronto tra istituzioni, esperti e mondo delle imprese per riflettere sui temi strategici dell'Italia che verrà. Possibile grazie a partner di lusso: Aiscat, Ance, Ania, Banca Ifis, Bmw, Confagricoltura, Ferrovie dello Stato, Maire, Novartis Italia, Ntt Data, Philip Morris Italia, Poste Italiane, Siram Veolia: mica ciccioli! La rassegna organizzata *chez Vespa* ha il supporto di Comin & Partners, società di primo livello nel campo della comunicazione e pure il patrocinio della Regione Puglia. Giovedì 8 giugno, in orario da aperitivo, si partirà appunto con l'intervistissima a Meloni, il 9 si resta sempre in famiglia: subito dopo pranzo il ministro cognato Lollobrigida presenzierà all'incontro dedicato alle nuove sfide del settore agricolo, indi panel sulla missione salute con il ministro Orazio Schillaci & C. poscia forum sulla strategia italiana nel contesto geopo-

litico in cambiamento: Guido Crosetto *uber alles* almeno fino alle ore 21 quando verrà servito il *dinner* stellato ospitato dai Signori Vespa.

E SIAMO solo a sabato mattina. Col sole a picco Matteo Salvini modernizzerà le infrastrutture

con un'ospitata minore: i tempi belli dei pieni poteri (e del mojto) sono un ricordo: al più light lunch, a seguire. E per fortuna. Alla controra, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin in compagnia tra gli altri del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano dovranno parlare di ambiente. E sarà una cosa lunga: una finestra che parte dalle 15 destinata a concludersi solo a tarda sera quando gli illustri ospiti po-



Peso:1-1%,9-42%

tranno mettere le gambe sotto al tavolo per il *dinner* delle 20 e 30. La domenica altro piatto ricchissimo. Ore 9:30, Pnrr: ai fornelli il ministro Fitto. Ore 11, Cultura 4.0: Gennaro Sangiuliano, Presente! Ore 12, Sistema Italia: si prepari il ministro del Made in Italy Adolfo Urso (e Carlo Bonomi di Confindustria, va senza dire). Ore 13,

conclusioni: il presidente del Movimento 5 Stelle dialoga con Bruno Vespa. Che anche stavolta ha apparecchiato alla grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPONSOR
BANCHE
E IMPRESE,
ORGANIZZA
COMIN



8-10 GIUGNO:
IL PROGRAMMA
A MANDURIA

IL SALOTTO televisivo di Bruno Vespa si trasferisce a Manduria dall'8 al 10 giugno, ospiti del suo "Forum in Masseria" otto ministri: Lollobrigida, Urso, Sangiuliano, Salvini, Pichetto Fratin, Schillaci, Crosetto e Fitto. Domenica 10 giugno toccherà all'ex premier Giuseppe Conte



Eterno Bruno
Bruno Vespa
e la sua
Masseria
Li Reni
a Manduria
FOTO ANSA



Peso:1-1%,9-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE |

Seguici su:

Bari

CERCA

HOME CRONACA QUARTIERI ▾ TEMPO LIBERO SPORT FOTO VIDEO ANNUNCI LOCALI ▾ CAMBIA EDIZIONE ▾

adv



Da Giorgia Meloni a Matteo Salvini: Bruno Vespa porta il governo nella sua reggia in Puglia per il 'Forum in masseria'

di Rosanna Luise

Quattro giornate di dialoghi dall'8 all'11 giugno moderate dal giornalista in cui interverranno esponenti della politica, economia e imprese. L'evento sarà aperto dalla premier e chiuso da Giuseppe Conte



30 MAGGIO 2023 ALLE 20:06

2 MINUTI DI LETTURA

Il governo in Puglia ospite di Bruno Vespa. A Manduria dall'8 all'11 giugno la Masseria Li Reni dedicherà quattro giornate al confronto tra politica, economia e imprese. Saranno 43 gli ospiti che si alterneranno negli 8 panel in programma e tra gli invitati ci saranno otto ministri: il presidente del Consiglio dei Ministri **Giorgia Meloni**, il vicepremier **Matteo Salvini** e i ministri **Guido Crosetto**, **Francesco Lollobrigida**, **Adolfo Urso**, **Gilberto Pichetto Fratin**, **Orazio Schillaci**, **Raffaele Fitto**, e **Gennaro Sangiuliano**. Tra gli ospiti di rilievo politico anche il presidente

VIDEO DEL GIORNO



Abortire dopo i 90 giorni: "Ecco cosa accade a una donna che deve interrompere una gravidanza"

della Regione Puglia **Michele Emiliano** e il sindaco di Bari **Antonio Decaro**. Mentre, il dialogo conclusivo della rassegna sarà affidato a **Giuseppe Conte**.

"Quale futuro per l'Italia? Quali le prospettive e le azioni da implementare per rendere l'Italia sempre più competitiva alla luce degli investimenti messi in campo con il Pnrr?" Queste sono solo alcune delle domande a cui i ministri e gli esperti del settore dovranno rispondere nei dialoghi moderati dal giornalista.

La rassegna si dividerà in vari momenti e sarà inaugurata giovedì 8 giugno alle 19 con un dialogo tra Giorgia Meloni e Bruno Vespa. Venerdì 9 giugno si parte con il panel sulle nuove sfide del settore agricolo. Tra le tematiche: il recupero di materia ed energia, lo sviluppo sostenibile, la promozione delle fonti rinnovabili, la digitalizzazione, la tracciabilità e lo sviluppo della logistica. Ci saranno: Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, **Chiara Corbo**, direttrice dell'Osservatorio smart agrifood politecnico di Milano, **Dominga Cotarella**, Ceo famiglia Cotarella e **Massimiliano Giansanti**, presidente Confagricoltura. Nella seconda parte della giornata, si discuterà sul tema: "Innovazione. Uguaglianza. Le parole chiave della missione salute del Pnrr".

Interverranno: Orazio Schillaci, ministro della Salute, **Ornella Barra**, direttrice operativa di Walgreens boots alliance, **Valentino Confalone**, Country president novartis Italia, **Claudio Contini**, Founder e Ceo digitalplatforms e **Maria Bianca Farina**, presidente Ania, Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici. Alle 18, seguirà l'approfondimento: "La strategia italiana in un contesto geopolitico in cambiamento". Su questo ci sarà l'intervento di: Guido Crosetto, ministro della Difesa, **Nunzia Ciardi**, vice direttrice dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, **Francesco Cupertino**, rettore del Politecnico di Bari e **Michele Valensise**, ambasciatore e presidente di Villa Vigoni.

Sabato 10 si proseguirà con: "L'impegno per la modernizzazione delle infrastrutture del Paese e per una mobilità sostenibile". Tra i presenti ci saranno: Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Federica Brancaccio**, presidente Ance, **Antonio Decaro**, presidente Anci e **Fabrizio Di Amato**, presidente Maire tecnimont. Nel pomeriggio, a partire dalle 13, il focus sarà spostato su: "Rivoluzione verde e transizione ecologica: strategie da mettere in campo per invertire la rotta" alla presenza di Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, **Rosalba Giugni**, presidente Marevivo onlus, **Massimiliano Di Silvestre**, presidente Bmw Italia e **Emanuela Trentin**,

I Quartieri Di Bari

Leggi anche

A Bari vecchia la panchina dell'amore è arcobaleno per dire no all'omotransfobia: "Il cuore è libero"

Bari, auto contro moto sul lungomare Vittorio Veneto: 58enne in codice rosso

Bari, sistemata la spiaggia di San Girolamo dopo l'erosione. Ora lavori a Torre Quetta. Decaro: "Pronti per la stagione"

amministratrice delegata Siram Veolia.

Nell'ultima giornata, domenica 11 giugno, si approfondirà il tema del Pnrr come “Un’occasione per il rilancio del Sud e per la ripresa del processo di convergenza con le aree più sviluppate del Paese”. Tra gli altri, interverranno: Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei, **Emanuele Di Palma**, presidente del consiglio di amministrazione Bcc di San Marzano di San Marzano di San Giuseppe e **Stefano Distilli**, presidente Cassa dottori commercialisti. Poi focus su cultura con il dialogo: “Investire nel comparto per il rilancio del Paese” a cui prenderanno parte: Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura, **Mario De Simoni**, presidente Ales Spa e **Alfonsina Russo**, direttrice del Parco archeologico del Colosseo. Sempre in giornata, alle 12, un’ultima riflessione su: “Sistema Italia. Coniugare investimenti, competenze e una nuova cultura aziendale per rendere attrattivo il nostro Paese nel mondo” con la presenza di Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy e **Carlo Bonomi**, presidente di Confindustria. La quattro giorni si concluderà alle 13 di domenica con il dialogo tra il presidente del Movimento cinque stelle **Giuseppe Conte** e Bruno Vespa.

Argomenti

michele emiliano

pnrr - piano di ripresa e resilienza

manduria

bruno vespa

matteo salvini

giuseppe conte

antonio decaro

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Perché Taiwan e quel braccio di mare sono il centro del mondo

Casa in successione a madre e figlia, chi deve indicare il canone di locazione dell'immobile condominiale locato?

Figlia senza reddito, il padre può indicarla a carico nel prossimo 730 e detrarre le spese sanitarie?

Casa da intestare solo alla moglie, il marito può acquistare l'usufrutto e non avere problemi con i figli?

INCONTRO A PALAZZO CHIGI CON SINDACATI E ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI. OSSERVATORIO SUL POTERE DI ACQUISTO E SUI SALARI

Meloni apre su pensioni, Irpef, Pnrr e sanità Cisl: costruttivo. Cgil: mobilitazione. Uil: non basta

MAURIZIO PICCININO

“Un dialogo che possa colmare posizioni distanti”. Ma anche disinnescare “bombe sociali” come il futuro delle pensioni, le culle vuote, l'emergenza sanità.

In bilico tra obiettivo strategico e un auspicio, Giorgia Meloni affronta i sindacati nella prima tappa di un percorso tra Governo e parti sociali, iniziando dai leader di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confsal, un confronto che resta tutto da costruire e in salita.

La prima mossa è toccata al premier che ieri ha tenuto a Palazzo Chigi il faccia a faccia con con i segretari generali Maurizio Landini, Luigi Sbarra, Pierpaolo Bombardieri, Paolo Capone e Angelo Raffaele Margiotta. L'esordio è stato dedicato al metodo a “come impostare il lavoro” che il presidente del Consiglio intende perseguire. “Sono convinta”, ha esordito il premier, “che dal dialogo e dal confronto, anche quando le posizioni sono distanti, possa venire un vantaggio quando, come oggi, le persone sono particolarmente competenti”.

Governo pronto al confronto

Sul tavolo temi che in più occasioni hanno segnato differenze e

schermaglie tra sindacati e governo. Si tratta delle riforme istituzionali, la delega fiscale, i nodi connessi all'inflazione, la riforma delle pensioni, la sicurezza sul lavoro e la produttività. L'esecutivo si è presentato all'appuntamento in modo compatto a testimoniare l'impegno annunciato dal capo del Governo, a prendere posto per il faccia a faccia - prima con i sindacati poi che le Associazioni di categoria - il vice presidente del Consiglio, Antonio Tajani, il ministro per le Riforme istituzionali e la semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, il ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Maria Roccella, il ministro della Salute, Orazio Schillaci, il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, il ministro del Turismo, Daniela Santanché, il sottosegretario al ministero delle Imprese e del made in Italy, Fausta Bergamotto, e il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli.

Ministri che stando alla nota preparatoria di Palazzo Chigi, divorano dare avvio e prosecuzione al confronto con tavoli specifici con i ministeri interessati.

Organizzare temi e soluzioni

“L'appuntamento di oggi”, ha illustrato Giorgia Meloni ai sindacati, “rientra nel cammino di confronto e dialogo che il Governo ha deciso di instaurare con le parti sociali, un confronto necessario e opportuno per darci una organizzazione più cadenzata del lavoro e per un dialogo strutturato e spero proficuo, nel rispetto delle priorità che il Paese ha e che il governo ha deciso di darsi e delle rispettive posizioni”.

continua a pagina 2



Meloni apre su pensioni, Irpef, Pnrr e sanità. Cisl: costruttivo. Cgil: mobilitazione. Uil: non basta

MAURIZIO PICCININO

Presente in prima persona

La prima indicazione pratica arriva con una proposta a cui i sindacati non hanno detto no.

“Voglio istituire a Palazzo Chigi un osservatorio governativo sul tema del potere d'acquisto: salari, monitoraggio dei prezzi



Peso:1-26%,2-92%

e della politica dei prezzi, controllo dell'attuazione e degli effetti dei provvedimenti che noi abbiamo introdotto e che magari non hanno dato i risultati previsti, come per esempio la riduzione dell'Iva sui prodotti per la prima infanzia". Il presidente del Consiglio ha fatto una promessa, quella di seguire personalmente l'evoluzione dei dossier ad iniziare da quello socio economico. "Questo è il tema più rilevante, dal quale si dipartono anche gli altri. Cercherò di essere presente in prima persona perché si possa sbrogliare insieme il bandolo di questa matassa".

Pensione bomba sociale

Le priorità indicate da Giorgia Meloni partono dalla più complessa quella della previdenza perché tocca il passato e il futuro. "Si lavorerà sul rafforzamento del sistema previdenziale, con particolare riguardo alle pensioni future. Dobbiamo garantire la tenuta del sistema ed evitare il manifestarsi di una bomba sociale nei prossimi decenni".

Il primo passo sarà anche monitorare la spesa previdenziale. "Sarà utile per mappare tutta la spesa e per valutare anche gli effetti di determinati provvedimenti in tema di esodi aziendali e ricambio generazionale. Il primo tavolo sarà sugli anticipi pensionistici". Ai sindacati, il prendere ha poi ribadito come, "il confronto è particolarmente prezioso. Credo che si possa partire dal lavoro dell'osservatorio e dei tavoli tecnici, un lavoro di studio, per poi proseguire con un confronto complessivo sul sistema" che a giudizio del premier, "possa portarci a soluzioni migliori in una materia molto complessa". Fisco, famiglie e culle

Nel programma di sostegni a lavoratori e famiglie Giorgia Meloni ha dato un particolare risalto alla riduzione del fisco.

"Immaginiamo di inserire anche per i lavoratori dipendenti una serie di deduzioni, tra le quali quella sui trasporti", ha proposto ai sindacati, "Inoltre, vogliamo rendere strutturale il tema dei fringe benefit e la detassazione del contributo del datore di lavoro per i lavoratori ai quali nasca un figlio. La natalità è un'altra grande questione economica, che se non affrontata per tempo renderà molto meno efficaci tutti gli altri provvedimenti. È inutile pensare a come ottimizzare il sistema previdenziale, se abbiamo sempre meno persone in età lavorativa".

Emergenze, il "fronte" Sanità

Altra priorità è il "fronte" sanità, tema ormai non più rinviabile che per le Associazioni dei medici pubblici è una emergenza. "Siamo fortemente impegnati sul fronte della sanità", ha aggiunto ai sindacati, Giorgia Meloni, "ci diamo l'obiettivo di una riforma complessiva che abbia come priorità la riorganizzazione dei servizi, il miglioramento dell'accesso alle cure, la valorizzazione dei professionisti della sanità".

Il premier ha inoltre sottolineato che "c'è un finanziamento importante nel Pnrr, oltre 15 miliardi, che richiede un approfondimento perché è una grande occasione per migliorare il nostro sistema sanitario con strumenti che ci consentano di migliorare il sistema e non immaginare cattedrali nel deserto. Su questo è importante che ci sia un'interlocuzione molto seria".

Piano di ripresa e pragmatismo

Il primo ostacolo ma anche il primo obiettivo, indicato dal premier arriva dalla definizione e realizzazione del Piano nazionale di ripresa. "Il Pnrr è una delle questioni principali, una grande occasione", ha puntualizzato Giorgia Meloni, "Le risorse devono arrivare a terra per essere spese nelle cose più strategiche. Il dibattito non deve essere ideologico, ma pragmatico. Siamo lavorando al RepowerEu e alla verifica sul Pnrr esistente, per fare un tagliando che tenga conto del mutato scenario della realtà di oggi. Il RepowerEu diventa l'occasione", ha insistito il presidente del Consiglio, "per fare insieme una valutazione su cosa nel Pnrr può essere ottimizzato e perfezionato".

Economia segnali positivi

Il presidente del Consiglio si è poi soffermato sullo stato dell'economia italiana che ha osservato, "sta dando segnali incoraggianti in questa fase, le recenti previsioni della Commissione europea hanno rivisto al rialzo il Pil Italiano, prevedendo per l'anno in corso una crescita dell'1,2 per cento, superiore alla media dei Paesi euro. Non accadeva da qualche anno", ha detto ancora il premier. "Nel Def il governo ha scelto di avere un approccio più prudente, ma abbiamo come obiettivo quello di confermare o migliorare queste previsioni".



Come registrato dall'Istat, a marzo è stato raggiunto il record sia in termini di tasso di occupazione sia di numero di occupati che di contratti a tempo indeterminato. Anche questo è sicuramente un segnale incoraggiante. Abbiamo già adottato vari provvedimenti ma vogliamo incentivare ancora l'occupazione a tempo indeterminato, soprattutto nell'ambito dell'occupazione femminile, che rimane il nostro principale gap rispetto alla media europea. Se colmassimo quel divario, colmeremmo di fatto tutto il gap occupazionale che abbiamo rispetto agli altri Paesi europei. Questo rimane un grandissimo tema soprattutto per le regioni del Mezzogiorno. I nostri provvedimenti si sono quindi concentrati soprattutto sui fragili, sulle donne, sui giovani e sui percettori del reddito di cittadinanza”.

Alluvione, ricostruzione con Pnrr

Infine ai sindacati e parti sociali il premier ha illustrato le iniziative per la ricostruzione in Emilia-Romagna, Piano “collegato al Pnrr e alla messa in sicurezza dei territori, perché il Pnrr offre importanti risorse per la messa in sicurezza dei territori ed è un tema che va affrontato con molto pragmatismo e lucidità, sul quale dobbiamo mettere la testa in maniera assolutamente responsabile”, ha detto Meloni durante l'incontro.

“Mi ha colpito molto il fatto che prima di partire per il G7 in Giappone avevamo appena nominato un Commissario per la siccità; siamo tornati e dobbiamo

nominare quello per l'alluvione”, ha proseguito. “Bisogna rafforzare gli strumenti, soprattutto quelli che consentono di essere pronti qualora l'imprevisto dovesse manifestarsi. Con i primi due Consigli dei ministri abbiamo dato un segnale molto chiaro, immediatamente. Adesso”, ha concluso il presidente del Consiglio, “si apre il tema della ricostruzione e delle risorse che saranno necessarie a esito della ricognizione che il governo e la Protezione civile stanno facendo con Regioni e Comuni interessati”.

Sbarra: Governo, un buon inizio

La prima dichiarazione positiva arriva dal segretario della Cisl, Luigi Sbarra, “un incontro molto importante, capitalizziamo due mesi di mobilitazione con l'obiettivo di riannodare i fili del dialogo e del confronto con il governo”, osserva il leader della Cisl, “La presidente del Consiglio si è impegnata ad attivare tavoli di confronto in particolare sul tema dell'inflazione e della politica dei redditi.

È un'amicizia che apprezziamo e rivendicavamo da tempo e si è anche impegnata a far arrivare convocazioni su sanità, infrastrutture, previdenza, salute e sicurezza, Sud, Pnrr. E' un buon inizio di un nuovo cammino di partecipazione e condivisione”.

Landini: finora nessun risultato

Diverso e critico il parere della Cgil. “Le mobilitazioni di maggio hanno prodotto questa convocazione

del governo e questa disponibilità, che prima non c'era, a fissare tavoli specifici. Nel merito però oggi il giudizio non è naturalmente positivo, risultati non ci sono stati, non hanno dato risposte alle nostre rivendicazioni”, puntualizza il segretario Maurizio Landini, al termine dell'incontro, “Noi consideriamo importante questa convocazione, ma risultati ad oggi non ci sono, quindi per quello che ci riguarda bisogna proseguire la mobilitazione”. Il no del segretario della Cgil diventa perentoria sul tema della Autonomia differenziata. “Non solo non siamo d'accordo sull'autonomia differenziata, ma non siamo neanche disponibili ad aprire trattative per farla. Per noi la Costituzione va difesa e va applicata”, attacca Landini, “L'autonomia differenziata deve essere tolta dal tavolo perché fa danni a questo Paese. Abbiamo posto che il vero tema sia una riforma elettorale seria che rimetta nelle condizioni i cittadini di poter scegliere chi mettere in parlamento e loro di rispondere a chi li ha eletti”.

Uil: proposte insufficienti

Per il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri le risposte sono insufficienti. “Non ci sottraiamo mai al confronto, ma fino a oggi è stato insufficiente: va strutturato in modo organico sul merito delle proposte. Alcuni di questi temi avranno ricadute nella manovra, non ci sono nel



Def, però, vedremo se ci saranno nella NadeF. Ci vuole insomma una trattativa, un confronto serrato che produca qualche risultato”.

L'Ugl: fisco, riforma più ampia

“E' stata un'importante apertura del Governo al confronto con tutte le parti sociali”, sottolinea invece il leader Ugl, Paolo Capone, “l'Ugl ritiene che una riforma fiscale non possa limitarsi a una semplice riduzione della pressione fiscale, ma l'obiettivo è superare in modo strutturale la fiscalità organizzata sul contribuente-individuo per

passare al contribuente-famiglie. In secondo luogo, occorre riequilibrare il differenziale tra la tassazione sulle rendite finanziarie e quello sul lavoro e sulla produzione, rendendo strutturale il taglio del cuneo fiscale e contributivo, partendo dal lavoro dipendente”.

Il confronto con le imprese

A seguire ieri sera dopo i sindacati Giorgia Meloni ha tenuto un primo confronto con le imprese e le associazioni di categoria. Al tavolo erano presenti i delegati di Confindustria;

Confapi; Confcommercio; Confesercenti; Confartigianato; Cna; Alleanza Cooperative; Coldiretti; Confagricoltura; Cia; Confprofessioni; Abi; **Ance.**



«Ok alle **case green** ma non paghino soltanto le famiglie»

Brancaccio, presidente nazionale di **Ance**

«Servono strumenti fiscali e risorse adeguate»

► **Massimiliano Frascino**

Federica **Brancaccio**, presidente nazionale di **Ance** (Associazione costruttori edili) nazionale non vuole rinunciare a nessun obiettivo strategico, dal Pnrr al contrasto al dissesto idrogeologico. L'edilizia può giocare un ruolo determinante non solo in termini economici e occupazionali, ma soprattutto come motore della modernizzazione del Paese grazie alle competenze intersettoriali. Dalle infrastrutture viarie e tecnologiche alla riqualificazione energetica e green del patrimonio edilizio. L'importante, per la presidente, è mantenere alta l'asticella degli obiettivi. Anche rispetto al nuovo Codice degli Appalti, che pure ha recepito diverse richieste di **Ance**, **Brancaccio** sottolinea che bisogna introdurre regolamenti e affrontare il tema determinante delle autorizzazioni che precedono la realizzazione delle opere.

Pnrr, cosa pensate delle ipotesi e delle polemiche sulla revisione del Piano?

«Mettere in contrapposizione grandi, medie e piccole opere non serve a nessuno. Siamo consapevoli che dopo decenni di depauperamento di risorse, competenze e organici i Comuni sono in difficoltà, ma non dobbiamo dimenticarci che molti dei piccoli interventi previsti riguardano scuole, asili, reti idriche,

messa in sicurezza del territorio, opere essenziali per combattere il rischio idrogeologico e recuperare gli squilibri tra Nord e Sud. È necessario, dunque, valutare non sulla base della dimensione degli interventi, ma soprattutto della loro qualità e delle loro ricadute sociali. Va fatto ogni sforzo perché si riescano ad aprire tutti i cantieri. Del resto non esiste ancora un monitoraggio certo e completo del Piano e non vorrei che gettassimo la spugna prima del tempo».

Codice degli Appalti: semplificherà davvero?

«Qualche passo in avanti è stato fatto, ma bisogna ancora snellire e abbreviare i tempi: è nella fase prima della gara, infatti, che si accumulano i principali ritardi, non dopo. Adesso passeremo alla prova dei fatti: solo attuando il Codice capiremo se c'è bisogno di correttivi. Però è necessario un manuale d'uso, un regolamento per i lavori e uno per i servizi e le forniture, per aiutare imprese e stazioni **Federica Brancaccio** è stata eletta presidente nazionale di **Ance** nel giugno del 2022. Laureata in lingue e letterature moderne, vanta una corposa esperienza associativa. Costruttrice di seconda generazione, dal 1995 è legale rappresentante della "Brancaccio Costruzioni spa", fondata a Napoli nel 1956 e specializzata in opere pubbliche (La foto a destra è di Freepik)

appaltanti ad avere chiare le procedure».

Dissesto idrogeologico: di fronte a quello che abbiamo visto in Emilia Romagna, quali provvedimenti sono necessari?

«Da troppi decenni assistiamo a queste tragedie. E come sempre siamo bravissimi a reagire, siamo primi nell'emergenza. Ora occorre mettere in campo soluzioni rapide. Abbiamo competenze e tecnologie per adattarci al cambiamento climatico, sempre più accelerato, ma dobbiamo anche compiere un grande sforzo politico e culturale, per far sì che quello che un governo mette in piedi non venga distrutto dal governo successivo, mantenendo le buone prassi, come ad esempio la struttura di missione Italia Sicura che invece è stata smantellata. Il nostro Paese ha assolutamente bisogno di un grande piano nazionale che consenta di mantenere il suolo, demolire e ricostruire edifici abbandonati e degradati e mettere in sicurezza le aree così da ridurre al minimo il rischio e garantire la sicurezza dei cittadini».

Superbonus: quale impatto prevedete dopo le recenti modi-



fiche normative?

«Con una platea ristretta e senza possibilità di trasferire il credito, c'è il rischio di tornare a prima del 2020, quando si realizzavano in media all'anno 2.900 interventi, mentre col Superbonus si è arrivati a oltre 200mila. La misura non poteva durare in eterno, proprio perché nata in una circostanza straordinaria, in piena pandemia, per rilanciare il settore delle costruzioni e fare da traino all'economia nazionale. Salviamo quanto di buono si è realizzato, individuando rapidamente una soluzione di medio-lungo termine che continui

a dare risultati importanti in termini di efficienza energetica e sicurezza sismica e sia sostenibile per i conti dello Stato. Noi siamo pronti con un progetto di modulazione dei bonus che va in questo senso».

Case green: cosa pensate della normativa europea in materia?

«Condividiamo la direzione e gli obiettivi indicati dalla direttiva e speriamo che si possa dare finalmente il via a un grande piano di riqualificazione energetica degli edifici, quanto mai indispensabile soprattutto nel nostro Paese, che è tra quelli con il

maggior numero di edifici vetusti e inquinanti. Ma per farlo occorre individuare strumenti e risorse che consentano di adattare le previsioni alla realtà italiana. Obiettivi e obblighi devono viaggiare di pari passo con risorse e strumenti fiscali adeguati. Non si può pensare di far pagare la transizione ecologica solo alle famiglie».

Superbonus: salviamo quanto di buono si è realizzato, individuando rapidamente una soluzione di medio lungo termine

La struttura

Un sistema presente in tutta Italia e articolato in 89 associazioni

Il sistema Ance si articola su tutto il territorio nazionale ed è composto da 89 associazioni territoriali e venti organismi regionali. Ance rappresenta le imprese di qualunque dimensione che operano nel campo delle costruzioni.

Abbiamo tecnologie per adattarci al cambiamento climatico, sempre più accelerato

Occorre uno sforzo per far sì che quello che un governo mette in piedi non venga distrutto da quello successivo

Il nostro Paese ha bisogno di un grande piano nazionale per mettere in sicurezza le aree



Città in scena, rigenerazione urbana al centro

L'INCONTRO

PADOVA Si è tenuta ieri all'auditorium San Gaetano la seconda tappa di "Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana", promosso da Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Associazione Mecenate 90, Cidac (Associazione delle città d'arte e cultura) e Fondazione Musica per Roma, con il patrocinio di In/arch.

Un festival il cui obiettivo è quello di esaltare e valorizzare la capacità progettuale delle città italiane, raccontando i progetti di rigenerazione urbana che sono stati realizzati in questi ultimi anni grazie a una collaborazione tra amministrazioni, imprese, professionisti e cittadini uniti dall'ideale comune di ridare vita ad ampie zone di

città spesso abbandonate o non più adatte a stili di vita insostenibili.

L'evento, svoltosi alla presenza del vice sindaco Andrea Micalizzi, del presidente di Ance Padova Alessandro Gerotto e del vicepresidente di Ance nazionale Piero Petrucco, ha messo in luce che l'incontro padovano mira a fornire uno sguardo sul futuro, cominciando dalla sfida del Pnrr, che sulla rigenerazione urbana prevede investimenti per 900 milioni sul Nordest.

«La rigenerazione urbana rappresenta il nuovo paradigma degli interventi nelle nostre città, che supera quello dell'estensione e del consumo di suolo, in quanto deve diventare l'obiettivo delle nuove politiche urbane nel loro insieme e delle infrastrutture materiali e immateriali, integrate alla mobilità urbana ed extraurbana promosse e perseguite da un attore pubblico o privato, o entrambi, e condivise con la collet-

tività. Pensiamo che debba trattarsi di una vera rigenerazione di parti di città, compresi i centri storici, che hanno subito nel tempo fenomeni di degrado o di abbandono e che devono trovare nuova linfa attrattiva» ha dichiarato Gerotto.

Elena Di Stasio

© riproduzione riservata



Peso:10%

Pnrr e rigenerazione urbana «Una sfida per le imprese»

Raccontare i progetti delle città per valorizzare le collaborazioni tra amministrazioni, imprese, professionisti e cittadini perché la vera rigenerazione si fa tutti insieme. È il messaggio che esce dalla seconda tappa di “Città in scena - Festival diffuso della rigenerazione urbana”, promosso da Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Associazione Mecenate 90, Cidac (Associazione delle Città d'Arte e Cultura) e Fondazione Musica per Roma, con il patrocinio di In/Arch. Ieri, al San Gaetano, hanno partecipato il vicesindaco Andrea Micalizzi, il presidente di Ance Padova, Alessandro Gerotto, e il vicepresidente di Ance nazionale Piero Petrucco. Lo scopo

dell'incontro era quello di fornire uno sguardo sul futuro, a cominciare proprio dalla sfida del Pnrr che sulla rigenerazione urbana prevede investimenti per 900 milioni nel Nord Est. Per Padova l'assessore al Verde Antonio Bressa ha raccontato l'ampliamento del parco Iris: un progetto da 2 milioni di euro, finanziati dal Pnrr, che triplicherà l'area. «La rigenerazione urbana sarà una grande sfida per le imprese di costruzione», ha commentato Gerotto, «soprattutto in ordine agli obiettivi della sostenibilità. Padova ha 18 progetti di rigenerazione urbana e lo stesso complesso San Gaetano, in cui ci troviamo, né è un esempio

eclatante perché prima di essere un centro culturale era sede del tribunale e prima ancora un monastero». Dopo Padova, il festival proseguirà con altre tappe fino a Roma a dicembre con un grande evento all'auditorium Parco della Musica. —

E.SCI.



Alessandro Gerotto (Ance)



Peso: 15%

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLINO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Mercato > Caro materiali: la burocrazia blocca circa un miliardo di compensi per le...

Sportello Impresa Mercato

Il commento | Massimo Deldossi, Presidente Ance Brescia

Caro materiali: la burocrazia blocca circa un miliardo di compensi per le imprese

Pagato solo il 13% dei fondi per il caro materiali alle stazioni appaltanti. Le erogazioni procedono a rilento. Il commento del presidente di Ance Brescia e vicepresidente nazionale di Ance, Massimo Deldossi: "Occorre un intervento urgente da parte della politica".

Redazione 29 Maggio 2023



«La burocrazia sta bloccando circa un miliardo di euro di compensi promessi alle imprese per il caro materiali ancora dal secondo semestre del 2021. Nonostante la cassa sia disponibile da mesi, le erogazioni avvengono ad oggi con il contagocce. È impensabile che le imprese debbano continuare a farsi carico di una gestione disorganizzata. Così i cantieri non possono continuare».

Queste le preoccupazioni espresse dal presidente di Ance Brescia e vicepresidente nazionale di Ance, Massimo Angelo Deldossi, in merito ai forti rallentamenti dei pagamenti delle compensazioni spettanti alle imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.

Infatti, a partire dalla metà del 2021, dati gli aumenti dei prezzi registrati sui principali materiali da costruzione (mediamente quasi del 35/40%), il Governo ha adottato alcune misure di supporto, per evitare d'interrompere le lavorazioni, prevedendo un meccanismo di compensazione per i contratti in corso e venendo in contro all'esigenza di remunerare i costi sostenuti in misura maggiore.

Ma, in molti casi, le imprese di costruzioni sono ancora in attesa dei pagamenti per il caro materiali relativo al secondo semestre 2021, che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è tenuto a effettuare in attuazione della Legge di bilancio 2022.

A giugno 2022, il ministero ha ricevuto circa novecento richieste per 2.219 cantieri, pari a 119 milioni di euro da parte delle stazioni appaltanti, per dare ristoro alle imprese. Eppure, secondo le informazioni fornite dagli stessi uffici del ministero, sono stati pagati solo 15 milioni di euro, pari al 13%, alle stazioni appaltanti che hanno poi

Leggi la rivista



Edicola Web

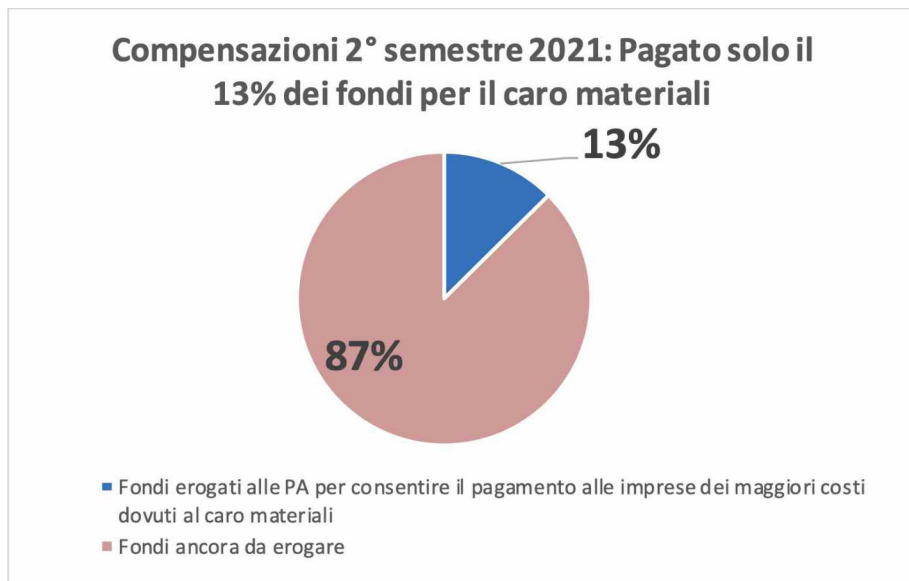
Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook

01Building

Webinar: come ottimizzare la progettazione elettrica con il BIM**ON!Track Unite di Hilti: dal cantiere all'ufficio, i dati fluiscono in tempo reale****Il BIM e la digitalizzazione delle costruzioni, parte 1****Webinar: il BIM e il Facility Management****2N lancia il controllo accessi flessibile e multiutente**

provveduto a pagare le imprese.



Elaborazione Ance su dati MIT

La situazione risulta essere diversa a seconda dei cantieri. Per una prima categoria di opere speciali, cioè contemplate nel Pnrr, nel Piano nazionale complementare (Pnc) o con Commissario straordinario, i dossier risultano già istruiti dal ministero e sono stati avviati gli ultimi pagamenti.

Infatti, il decreto-legge "Aiuti" adottato lo scorso anno aveva stanziato circa tre miliardi di euro per il pagamento del caro materiali relativo ai lavori realizzati nel 2022. Di questi 1,7 miliardi erano stati destinati ad un fondo per le opere speciali e 1,32 miliardi a un fondo per tutte le altre opere.

Per tale dotazione finanziaria, riservata a opere del Pnrr, del Pnc e con Commissario straordinario, sono state presentate richieste per circa 212 milioni di euro e le domande, circa 1.500, sono state già istruite e gran parte dei pagamenti risultano versati alle stazioni appaltanti e di seguito alle imprese. È stato inoltre avviato l'iter per completare l'ultima tranche di versamenti.

Per le altre opere, invece, rispetto a 1,32 miliardi di euro assegnati, secondo le informazioni fornite dal ministero, sono state presentate circa cinquemila richieste per un valore che si aggira intorno ai 1,17 milioni di euro.

Ad oggi, sono stati effettuati i pagamenti solo per una parte delle richieste formulate nell'ambito della prima finestra di accesso al fondo per i lavori relativi al periodo gennaio-luglio 2022 e comunque solo a titolo di anticipo, nella misura del 50%.

Non risulta ancora conclusa l'istruttoria delle richieste relative al periodo gennaio-luglio 2022, presentate ad agosto 2022. L'importo complessivamente erogato ad oggi è pari a circa 170 milioni di euro.

Caro materiali : stato di avanzamento dei pagamenti 2022

Fondi stanziati	Fondi richiesti dalle P.A.	Deliberato dal MIT	% avanzamento
-----	-----	-----	-----

PNRR, PNC, Commissari	1.700 M€	212 M€	212 M€	100%
Altre opere	1.320 M€	~1.170 M€	~ 170 M€	15%
Totale	3.020 M€	~1.382 M€	~ 382 M€	28%

La rapida conclusione dell'istruttoria delle richieste è necessaria non solo per consentire il pagamento delle imprese, ma anche per dare attuazione alle misure previste per il caro materiali nel 2023 in attuazione della Legge di bilancio 2023. La Legge di bilancio ha infatti prorogato il DL Aiuti. I fondi non utilizzati nel 2022, che sono circa 1,6 miliardi di euro, verranno trasferiti per essere utilizzati per attuare le misure previste per il 2023.

«Occorre un intervento urgente dalla politica per sbloccare i pagamenti tenuti in ostaggio dalla burocrazia. Lo chiedono le imprese, ma anche l'intera catena di produzione» conclude il leader dei costruttori bresciani.

di Adriano Baffelli

TAGS [ance brescia](#)



[Articolo precedente](#)

Piattaforme aeree a forbice Jcb ad azionamento elettrico

[Articolo successivo](#)

Con 8 km di profili estrusi la balaustra Modular è protagonista delle facciate di Torre Milano

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



DVA – DVision Architecture: la progettazione che cresce



Cosa può compromettere la qualità degli interventi di riqualificazione energetica?



Isocell: la prefabbricazione in calcestruzzo che cresce



LASCIA UN COMMENTO

Commento: